

Cosa può fare ognuno di noi – disarmati, niente siamo, nulla contiamo – per difendere la pace, bene indispensabile?

Il mondo è piombato in un crescendo di tensioni, attacchi e ritorsioni. Diplomazia, diritto internazionale, mediazione, dialogo, organizzazioni internazionali per la coesistenza latitano. Ad inasprire il disordine del sistema internazionale l'inaccettabile invasione russa dell'Ucraina del 2022. Ripetutamente minacciato da Mosca, il ricorso all'atomica rialimenta gli incubi di apocalisse della Guerra Fredda e fa toccare con mano tutta la folle precarietà della "deterrenza nucleare". Dal 1945 mai come da qualche anno a questa parte in Europa si teme che possa scoppiare un conflitto Russia-Nato, anche nucleare. In Medio Oriente dopo le bestiali stragi di israeliani dei terroristi di Hamas del 7 ottobre 2023 la spietata reazione di Israele ha spianato Gaza: una carneficina spaventosa, infinita. Nel mondo 59 i conflitti interstatuali o infrastatali in corso con un carico impressionante di morti, distruzioni, migrazioni. Mai così tanti dalla Seconda Guerra Mondiale. La corsa irrefrenabile al riarmo in tutti i paesi (2.443 miliardi di dollari nel 2024) non solo non garantisce più sicurezza – semmai acuisce l'insicurezza – ma sottrae immense risorse a sviluppo e lotta a fame e povertà.

Scenari angosciosi. La gente, prima lontana dalla geopolitica, ora la segue con apprensione. Ma anche con la consapevolezza di incidere zero. Sono scarsamente incidenti i "potenti della terra" - presidenti, premier, ministri di potenze che non siano Trump, Xi Jinping, Putin - i "signori della guerra" del tripolarismo delle superpotenze Usa, Cina e Russia - figuriamoci noi. Conseguono frustrazione, rassegnazione.

Questo libro scritto a quattro mani da Pino Scorciapino e Silvio Rotondo, al contrario, propone un protagonismo per ognuno di noi. Anche se siamo solo cittadini, nulla di più e nulla di meno. "Che fare?". Sì, certo: mobilitare l'opinione pubblica, promuovere associazioni per la pace, marce della pace, manifestazioni non violente, fiaccolate, sit-in. Ma "Gocce di pace" propone di osare di più: con uno spartito innovativo uscire dal contesto locale per fare sentire la nostra voce in ambiti anche lontani e di ben più alto livello decisionale. Intervenedo sia su scenari globali che su aree di crisi regionali. Sempre non violenti e perseveranti, dobbiamo rompere le scatole, disturbare, scomodare, provocare, scuotere. Peroriamo l'intelligenza e la bellezza della pace, argomentiamone la razionalità contro l'irrazionalità ottusa, animalesca, suicida della guerra.

Oltre ad essere un saggio "Gocce di pace" è un progetto e un metodo. Anche a considerare ogni iniziativa di pace che proponiamo una goccia in un oceano di massacri dobbiamo essere convinti che "gutta cavat lapidem": la goccia scava la pietra. Debolissima eppure incisiva perchè continua, insistente.

Può farsi promotore di "Gocce di pace" chiunque sappia entrare in questa dimensione proattiva e abbia la sfrontatezza di "prendere carta e penna" - come si diceva una volta, oggi ovviamente useremo altri strumenti - e di indirizzarsi a destinatari impensabili: cancellerie, ministeri, ambasciate, organizzazioni internazionali, associazioni, consessi interstatuali, università, centri studi e di ricerca, scienziati, produttori di armi. Non esiste limite alla capacità di diventare tutti soggetti proattivi. Piccoli, insignificanti, ma capaci di "dire la nostra" - positivi e propositivi - su decine di contrasti armati tra stati e all'interno di nazioni.

Se tutti, dagli otto ai cento anni, possiamo diventare soggetti proponenti di "Gocce di pace", attivisti della pace, non siamo più solo bersagli passivi e senza voce, piegati all'ineluttabilità della guerra. Sta a noi con le nostre piccole ma diffuse cordate per la pace saperci indirizzare al o ai destinatari ottimali del nostro messaggio e della proposta che contiene. Battiamoci contro ogni evidenza, ogni lavaggio del cervello a cui siamo sottoposti, ogni pensiero dominante, false notizie o propaganda martellante. Anche con gesti apparentemente senza peso e prospettive come "Gocce di pace" si può e si deve resistere a chi teorizza, prepara, concretizza la guerra.

Don Silvio Rotondo definisce il suo contributo nella seconda parte del libro "piccolo strumento per aiutarci ad essere operatori di pace" e "manualetto pratico per artigiani della pace". Nel quale ha

dato sostanza ad una grammatica della pace ed una pedagogia della pace. Preziose di indicazioni per il credente ma anche per chi non lo è.

Due visioni – laica di Scorciapino, di marcata impronta religiosa cristiana di Rotondo – compongono una risposta unica alla domanda “Che fare?”.

**Pino Scorciapino** (Troina (En), 1955) sposato, due figlie e tre nipoti. Laureato in Scienze politiche, dirigente della Regione Siciliana a Palermo dal 1987 al 2017. In pensione dal 2018. Sindaco di Troina dal 1994 al 1998. Giornalista pubblicista, dal 1983 al 2016 ha collaborato a quotidiani e periodici tra cui *Giornale di Sicilia*, *Cronache Parlamentari Siciliane*, *SiciliaInformazioni.com*. Dal 2018 collabora al sito *www.piolatorre.it* del “Centro studi Pio La Torre” di Palermo occupandosi in prevalenza di geopolitica, relazioni internazionali, pacifismo, disarmo, armamenti.

Saggista, biografo, aforista, storico, è al suo diciassettesimo libro. In precedenza ha pubblicato: *Troina, 18 febbraio 1898* (1974), *Governi e parlamenti nella formazione della politica estera italiana*, scritto con Fulvio Attinà e Salvo Cutuli (1982), *Ancipa* (1984), *Conterranei miei* (2000), *Conterranei miei Atto II* (2009), *Due anni in Ottorighe* (2012), *Le massime di Massimo* (2013), *Qualcosa di padre Campagna* (2016), *Le massime di Vitaliano* (2019), *Giovanni Vitale, una vita per la scuola. E non solo...* (2019), *Massime avanti Coronavis e dopo Coronavis* (2020), *Gaetano Zito. Parroco di periferia, intellettuale, storico della Chiesa* (2021), *Ferlauto, Calabrese, Rotondo. A proposito di tre sacerdoti di Troina* (2021), *Gesualdo Bufalino e quell'invito a Troina cortesemente declinato* (2022), *I prevaricatori, i sopraffatti, i cloroformizzati* (2023), *A grandi passi verso la Terza Guerra Mondiale* (2023).

**Silvio Rotondo** (Troina, 1953). Laurea in Sociologia alla “Sapienza” di Roma. Obiettore di coscienza, per 20 mesi svolge servizio ai disabili a Roma nella comunità di Capodarco. Rientrato a Troina, presidente della cooperativa “Nuova Medicina”, che si occupa di prevenzione sanitaria, e della “Cooperativa Libreria”, nata per sostenere gli studenti con mercato libro usato e vendita libri scontati. Ordinato sacerdote nel 1993. Parroco a Catenanuova e poi ad Agira. Animatore di gruppi scout. Conseguì il baccalaureato nell’“Istituto teologico San Tommaso” di Messina. Ha insegnato religione e coordinato gli insegnanti di religione della Diocesi di Nicosia. Corso biennale di Pastorale Sanitaria al “Camillianum” di Roma e Master in Gestione Sanitaria alla “Cattolica” di Roma. Alla morte di padre Luigi Ferlauto, fondatore dell’IRCCS “Oasi” di Troina, nel 2017 è nominato presidente della struttura sanitaria specializzata in ritardo mentale e involuzione cerebrale senile. Carica che mantiene fino al febbraio 2024. Nel luglio 2024 gli è stato conferito il premio internazionale di arti visive, cultura e solidarietà “Gino De Agrò – Città di Troina”.